

Sottopasso: ferito ragazzino in bici

Incidente stradale ieri mattina in via Maggioli. Due fratelli minorenni, alessandrini, stavano percorrendo il sottopasso in bicicletta. Improvvisamente, per cause in corso d'accertamento, uno ha toccato lo spigolo anteriore sinistro di una Citroen C1 condotta da un ragazzo di Predosa, che percorreva il sottopasso in senso inverso. Il ragazzino è caduto: soccorso dai medici del 118 è stato trasportato e ricoverato all'Infantile. Non è in gravi condizioni. (M.Ga.)

L'ex vescovo è ora sotto indagine

Tentata malversazione ai danni dello Stato? Monsignor Giuseppe Versaldi ora è sotto indagine. Il suo nome è inserito nell'inchiesta sui trenta milioni di euro stanziati dalla commissione bilancio del Senato per l'ospedale Bambino Gesù ma che sarebbero stati usati per altro scopo (un'operazione di riacquisizione dell'Istituto dermatologico italiano). Il cardinale, che è stato vescovo di Alessandria dal 2007 al 2011, ha spiegato la sua versione dei fatti.

IN BREVE

■ **Cascinagrossa**

Il marocchino era irregolare

I carabinieri di San Giuliano Vecchio hanno denunciato per violazione delle norme sull'immigrazione un marocchino di 35 anni. L'uomo è stato controllato nella notte tra domenica e lunedì a Cascinagrossa. Era sul furgone di un connazionale. Il 35enne era sprovvisto del permesso di soggiorno. I militari hanno accertato che già in passato era in Italia senza avere mai richiesto il titolo di soggiorno, ed era già stato denunciato per lo stesso motivo. È stato accompagnato in caserma e denunciato. Nei suoi confronti è stata avviata la nuova procedura di espulsione dall'Italia. (M.Ga.)

■ **Pontecurone**

Fa il bagno nel fiume e muore

Risiedeva a Pontecurone da pochi anni, il giovane annegato domenica nelle acque del fiume Trebbia. E stava già pensando di andare a vivere altrove: aveva infatti da poco lasciato il suo impiego presso la ditta Stamplast, del gruppo Piber. Voleva trasferirsi all'estero, cambiando attività e vita e lasciando l'impiego per il quale si era trasferito nel comune del Tortonese. Dario Triglione aveva 26 anni: stava nuotando nelle acque del Trebbia quando è improvvisamente scomparso. Per recuperare il 26enne sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, ma per lui ormai non c'era più nulla da fare. Le cause sono al vaglio dell'inchiesta avviata dai carabinieri di Bobbio: si sospetta un possibile malore al momento dell'ingresso in acqua. (S.B.)

Polo chimico, ancora un duro attacco all'accusa

PROCESSO In aula la replica dell'avvocato Dario Bolognesi che assiste Giorgio Carimati. Poi tocca a Luca Santa Maria difendere la Solvay. E i toni si alzano

■ La difesa Solvay attacca. Praticamente tutti. «Non c'è dolo e neppure colpa di Solvay a causa della falsificazione del piano di caratterizzazione e della non condivisione di dati importanti da parte degli enti che li hanno taciuti a Solvay». L'avvocato Dario Bolognesi, che assiste Giorgio Carimati, ricostruisce passo passo le fasi dell'inchiesta. Il suo è quasi un ribaltamento delle responsabilità su Montedison e sugli enti. «La Solvay, per tre anni, dal 2004 al 2006 - spiega - ha proposto alla Conferenza dei servizi la realizzazione di una barriera idraulica per impedire che la contaminazione uscisse dall'area dello stabilimento». Per tre anni la Conferenza dei servizi, secondo la sua linea, dice no: occorre un progetto più generale. «Nel 2007 emerge che la barriera non è sufficiente perché il modello idrogeologico è errato, indica una separazione delle falde che in realtà non c'è. L'acquifero è comunicante. Se si fosse intervenuti nel 2004, continua il legale, si sarebbero guadagnati tre anni». «Il processo a Carimati è indiziario, ma nel caso di specie gli indizi del Pm non sono certi, tantomeno gravi, precisi e concordanti come vuole la legge. Non è stato individuato né l'oggetto materiale del reato né l'avvelenamento o disastro avvenuto in epoca Solvay. Infatti la contaminazione oggi esistente non è frutto di eventi verificatisi dopo il 2002 ma effetto permanente di un inquinamento storico». «Dal 2002 - insiste Bolognesi - non si è verificato alcun avvelenamento di acque destinate al consumo umano e nem-



L'avvocato Luca Santa Maria per la Solvay: «Questo processo non sarebbe mai dovuto iniziare» e avanza pesanti critiche sul modo in cui è stata costruita l'accusa. Si torna in aula a settembre. Poi altra udienza il 5 ottobre

meno una estensione della contaminazione, la quale risale al secolo scorso. Gli effetti dell'alto piezometrico sono rimasti contenuti all'interno dell'area dello stabilimento. I fatti dimostrano che Solvay si è impegnata ad impedire l'estensione della contaminazione storica preesistente e che, contrariamente a quanto affermato dal Pm, ha tenuto negli anni un comportamento caratterizzato da linearità e correttezza ed è l'unica ad averlo fatto». Dario Bolognesi ribadisce: «Il fatto non sussiste e comunque non è attribuibile a dolo o negligenze del

mio assistito». L'attacco della difesa Solvay è forte e duro: l'avvocato Luca Santa Maria si scaglia contro la Procura alessandrina e gli Enti. Difende la Solvay, e alza il tiro: tira in ballo il Consiglio Superiore della Magistratura, un'altra Procura e il Parlamento. La replica del legale, si legge in una nota stampa, «ha voluto dimostrare che questo processo non sarebbe mai dovuto iniziare, avanzando pesanti critiche sul modo in cui il pubblico ministero ha costruito l'accusa». Ha definito il processo «Un atto di concussione ambientale nei confronti di Solvay». «L'unica domanda che conta è se l'acqua destinata all'uso alimentare a Spinetta Marengo ed Alessandria è buona o no - ha ribadito Santa Maria - . L'unica risposta è che l'acqua è ed è sempre stata potabile, almeno dal 2002 in poi. Non c'è mai stato alcun pericolo per la salute». Il processo contro il polo chimico si svolge davanti alla Corte d'Assise presieduta da Sandra Casacci. Nell'aula sono molti gli spinetesi e le parti civili che assistono al processo contro il polo chimico. Rimangono in silenzio, sempre. Anche quando vorrebbero gridare la loro rabbia, e gli sguardi sono eloquenti. Il silenzio, però, regna sovrano. Questa è l'ora delle repliche della difesa. Parlano ancora gli avvocati che assistono gli imputati e l'attacco alla pubblica accusa, rappresentata da Riccardo Ghio, è duro. Si torna in aula il 19 settembre e il 5 ottobre.

■ **Monica Gasparini**



La Corte presieduta dal presidente Sandra Casacci